

LA STORIA DELLA PORTA

Roberto Cremaschi

1979: nasce l'associazione «La Porta»

Gli anni Settanta sono gli anni difficili della speranza: il '68 ha aperto squarci insperati nella politica, nel sindacato, nella cultura, nella società, nel rapporto tra i sessi, nella Chiesa... Sono anni di grande fermento e attività, segnati da forti contraddizioni e da avvenimenti di grande impatto sia sul piano internazionale che nazionale.

Dopo un lungo periodo di discussioni, incontri, consultazioni (da ricordare gli apporti di Mario Cuminetti, Bruno Manghi, Gianni Chiesa, Alberto Carrara...), dissensi e abbandoni, il 7 febbraio 1979 presso la Chiesa di San Fermo in Bergamo una sessantina di persone, cristiane di sinistra, appartenenti alle comunità di base, impegnate nel sindacato e nei partiti, tra cui alcuni preti, danno vita all'associazione «La Porta centro studi e documentazione» quale sede di confronto e di iniziativa culturale attenta ai fermenti innovativi sia italiani che nel mondo (grande era l'eco della Teologia della Liberazione, ad esempio).

I soci fondatori e le socie fondatrici

Acerbis Carmine	Gandolfi Lucia
Artifoni Enrico	Gasparetti Eugenio
Bailo Giuseppe	Goglio Antonio
Bellini Alberto	Lizzola Ivo
Belotti Osvaldo	Maccarana Beppe
Benvenuto Gabriele	Malighetti Mauro
Berta Giuseppe	Malighetti Serena
Bettati Tommaso	Marchesi Giorgio
Bozzetto Liliana	Marossi Eugenio
Bravi Adriano	Martinelli Stefano
Callierotti Corrado	Martinelli Vittorio
Caprioli Piergiorgio	Merati Claudio
Carminati Luisa	Orlandi Silvia
Carrara Piergiorgio	Pacati Silvio
Cassina Sandro	Paganoni Roberto
Castellazzi Margherita	Parietti Annibale
Cattaneo Giuseppe	Peracchi Adriano
Chiesa Gianni	Peup Ezio
Cremaschi Gabriella	Plebani Carmen
Cremaschi Maurizio	Raspini Viviana
Cremaschi Roberto	Riboni Aldo
Cremaschi Silvana	Rosbuco Giulio
Farina Donatella	Rossi Domizia
Ferrari Biagio	Rubini Giuseppe
Ferrari Emilio	Serughetti Giovanni
Ferrari Pierangelo	Signori Maria
Fornoni Carlo	Silverio Carla
Galimberti Sem	Turconi Gianluigi
Galli Eliseo	Vertova Gian Gabriele
Gambarini Eros	

La formalizzazione avviene l'1 marzo presso lo studio cittadino del notaio Maria Franca Nosari, dove si riuniscono i componenti designati del consiglio dell'associazione: Carmine Acerbis, Giuseppe Bailo, Gabriele Benvenuto, Giuseppe Berta, Piergiorgio Caprioli, Maurizio Cremaschi, Roberto Cremaschi, Pierangelo Ferrari, Carlo Fornoni, Gian Gabriele Vertova e Giovanni Serughetti. Nessuna donna nel consiglio, una sola tra i revisori dei conti: Giuseppe Cattaneo, Donatella Farina, Annibale Parietti. Oltre ai citati, alla fondazione è presente anche Margherita Castellazzi. Vengono assegnate le cariche: Serughetti è naturalmente presidente, Benvenuto vice, Ferrari segretario.

L'associazione, si legge nell'atto di costituzione, ha per scopo:

- ❖ raccogliere materiale di documentazione sul mondo cattolico, in particolare italiano e bergamasco, sia riguardo alla ricerca teologica e biblica sia riguardo ai movimenti religiosi politici e sociali, con particolare attenzione verso le iniziative di base e inserite nei movimenti di liberazione, per metterlo a disposizione delle realtà di base più marcatamente popolari;
- ❖ promuovere momenti di formazione, aggiornamento e confronto tra militanti, cristiani e non, rispetto sia alle tematiche teologiche e bibliche, sia all'approfondimento della teoria e della storia dei movimenti di liberazione e del movimento operaio;
- ❖ divulgare a livello popolare, anche attraverso pubblicazioni, informazioni e testimonianze che vadano nella direzione del rinnovamento evangelico della realtà bergamasca;
- ❖ favorire il confronto dei gruppi di base cristiani anche mediante pubblicazioni periodiche;
- ❖ promuovere la ricerca, l'analisi e lo studio del mondo cattolico e delle chiese bergamasche, con particolare attenzione nei confronti delle correnti democratiche e popolari, dei movimenti di rinnovamento evangelico, della religiosità popolare.

La prima assemblea dei soci è convocata il 26 marzo per definire il programma delle attività.

Il primo consiglio si riunisce il giorno dopo; la quota d'adesione all'associazione è fissata in cinquemila lire. La sede – quella tuttora in uso – è situata in un grande appartamento al numero 30 di viale Papa Giovanni, nel pieno centro della città. Anche il portone d'ingresso ha un suo ruolo nel definire il nome che – dopo averne vagliati una trentina – viene dato alla nuova associazione. I locali utilizzati per la sede, l'appartamento soprastante messo a reddito e un cospicuo contributo economico iniziale vengono messi a disposizione da Giovanni Serughetti e da sua moglie Virginia; Serughetti è un piccolo imprenditore di Grumello, già attivo in politica con la DC e fortemente influenzato dal «vento conciliare». La proposta di supportare la nuova iniziativa gli è stata fatta da Gian Gabriele Vertova, insegnante di lettere, tra i fondatori della Comunità di San Fermo e fortemente impegnato sia sul fronte ecclesiale che politico. I due coinvolgono via via il gruppo di persone che darà vita all'associazione.

Giovanni Serughetti

Serughetti era molto noto, a Grumello del Monte e a Bergamo, per il suo impegno politico nella tradizione cattolico-democratica, ma anche per le iniziative a sostegno della cultura e per i gesti concreti di solidarietà nei confronti di diverse realtà del territorio. Nato in una famiglia di commercianti di Grumello del Monte (il padre faceva il barbiere in paese), amava dire di «aver cominciato a respirare l'antifascismo nella bottega di papà». In armi durante la Seconda guerra mondiale, era in Sicilia quando sbarcarono gli alleati. Ma aveva contratto una malattia e fu ricoverato al sanatorio di Groppino, in Alta Val Seriana, dove conobbe l'antifascista-partigiano – poi



noto esponente della Democrazia Cristiana – Dino Del Bo: da quell'incontro maturò la sua vocazione per la politica. Si impegnò molto nella Democrazia Cristiana, in particolare negli anni Cinquanta e Sessanta, ricoprendo cariche importanti nel coordinamento degli enti locali; fu anche sindaco di Telgate. Negli anni Sessanta, Serughetti si lanciò nell'attività di commerciante di bottoni. «È stato sempre molto generoso», racconta Vertova, «e aveva ben presente il problema dell'ingiusta distribuzione della ricchezza. Rifletteva: "Prima facevo fatica ad arrivare alla fine del mese, poi sono diventato improvvisamente benestante: dev'esserci qualcosa che non va". Così, si è sempre sentito in dovere di far qualcosa per gli altri». Insieme alla moglie Virginia, è stato generosissimo benefattore della parrocchia di Grumello del Monte, della casa di riposo e di altre istituzioni.

I suoi studi si fermarono alla quinta elementare, a causa delle umili origini della sua famiglia, ma nel corso della sua vita, da autodidatta animato da solido impegno civile, è sempre stato accanito lettore, scrittore e amante della cultura. Partecipò attivamente al dibattito post-conciliare e fu nominato cittadino benemerito di Bergamo e Grumello del Monte. In questo percorso, grazie all'incontro con Vertova favorito da don Alberto Carrara, nasce «La Porta». Serughetti è morto il 16 ottobre 2009, a ottantotto anni.

Di alto livello la prima iniziativa della nuova associazione: viene chiamato il notissimo padre Ernesto Balducci a tenere il 9 maggio, presso la Chiesa di San Giorgio (la nuova sede non è ancora disponibile), la conferenza inaugurale su «La Chiesa e il mondo dal Concilio ad oggi». Nel corso del primo anno di attività vengono organizzati due cicli di incontri: «Chiesa e politica nell'insegnamento del Vaticano II» (con gli interventi di Giuseppe Alberigo, Ernesto Balducci, Giovanni Bianchi e Mario Cuminetti) e «Introduzione all'ambiente della Bibbia», a cura di

don Carlo Buzzetti. I testi dei due cicli di conferenze – trascritti dalle audiocassette, battuti a macchina e ciclostilati con infinita cura e pazienza da Maria Signori – compongono i primi *Quaderni della Porta*: veste grafica povera, pochi fogli ciclostilati e pinzati. Nascono la biblioteca e l'emeroteca della Porta, con numerose riviste in abbonamento, governate con il sorriso da Teresa Piatti.

Il 1980 è l'anno di grande lancio dell'attività, vengono organizzate ben cinquanta iniziative: cicli di incontri rivolti a studenti e studentesse, seminari su problemi internazionali, corsi biblioci... Dietro ogni iniziativa ci sono riunioni di progettazione, discussioni anche accanite, ipotesi, controipotesi, telefonate a raffica... Relatori/relatrici da scegliere, imprevisti e conferme. Viaggi e ospitalità da organizzare, magari in casa di qualcuno del gruppo. Non c'è né Internet né posta elettronica, per cui tutto avviene con contatti personali, «passando in sede», chiamando da e su telefoni fissi, scrivendo lettere e ciclostilando volantini. Un mare di lavoro, del tutto volontario, come è stata la caratteristica di tutti i quarant'anni di attività: solo a tratti la Porta è riuscita a darsi una minima struttura organizzativa retribuita. Un aiuto in questo senso viene dalla Convenzione stipulata con il Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile. Parecchi giovani svolgeranno il loro servizio presso il Centro La Porta, come verrà sempre chiamata l'associazione. La convenzione dura fino al 1988. Tra gli obiettori, Enrico Artifoni, Angelo Colombo, Dario Ravelli, Daniele Rocchetti, Gabriele Laterza, Nicola Fumagalli... Arriveranno, con l'anno di «volontariato sociale», anche ragazze come Cristina Gambalunga.

Dopo impegnativi lavori di ristrutturazione, nel 1982 la sede offre un'ampia sala conferenze che successivamente verrà dotata di attrezzature audio – ogni conferenza è registrata su cassetta – e poi video e alcuni locali, tra cui uno destinato a biblioteca.

Una rete di partner e collaborazioni

Nell'81, con l'organizzazione del ciclo di incontri «Il movimento operaio e contadino a Bergamo» inizia la collaborazione con l'Istituto Bergamasco per la Storia del Movimento di Liberazione (ora ISREC) che sarà a lungo uno dei partner più stabili.

Caratteristica della Porta sarà infatti sempre la ricerca di collaborazione e partnership, anche con la promozione di coordinamenti stabili.

L'anno successivo, il Centro comincia a occuparsi di carcere con il ciclo di incontri «Terrorismo e perdono». Da questa iniziativa nascerà il Comitato Carcere e Territorio. Segue, in occasione del ciclo di incontri «La legge 180 sei anni dopo», nel 1984, il Comitato Psichiatria e Territorio. Diversi di questi coordinamenti sono tuttora attivi e autonomi, con o senza la partecipazione attiva di esponenti della Porta.

È del gennaio 1983 l'uscita del primo numero del notiziario «La Porta», curato da Pietro Marchesani. Inizialmente appare come supplemento a *Lettere circolari nella e sulla Chiesa di Bergamo*, di cui era animatore Maurizio Cremaschi e direttore responsabile Sandro Zambetti; dal 1984 esce come testata autonoma; direttore responsabile sarà Roberto Cremaschi fino alla chiusura. Anche il notiziario è molto povero: pochi fogli ciclostilati e pinzati, spediti in abbonamento postale.

Fin dall'attivazione nel 1983 di un ciclo di incontri dedicato alla Riforma protestante, la Porta ha mantenuto un rapporto «storico» con la Comunità cristiana evangelica di Bergamo, in anni in cui il dialogo ecumenico si avviava a diventare prospettiva condivisa. Ma è con il Centro Culturale Protestante (CCP), attivo dal 1994, che la collaborazione ha dato i suoi frutti migliori concretizzandosi nell'organizzazione di un corso biennale di ebraico biblico (1994-1995), in diverse presentazioni di libri e in numerosi cicli di incontri («Prospettive giubilari per l'oggi»,

«La figura dell'altro nelle religioni non cristiane», «A che punto è la ricerca su Gesù?», «Giornata in ricordo di Mario Miegge»). La Porta non poteva quindi mancare tra le realtà culturali che nel 2017 – in occasione del cinquecentesimo anniversario della riforma – hanno dato vita a un Comitato che ha proposto un ampio ciclo di incontri su Riforma e Modernità.

Nello stesso 1983, due incontri su «La teologia femminista» aprono un settore di studio e di riflessione che caratterizzerà permanentemente il lavoro futuro dell'associazione in qualche modo provando a compensare il mancato spazio lasciato alle donne negli organi dirigenti.

Nell'autunno del 1985 un gruppo di lavoro avvia una ricerca sui temi dell'impegno, delle sue forme e delle sue motivazioni con il metodo del colloquio-intervista. Fanno parte del gruppo Gian Gabriele Vertova, Gabriella Cremaschi, Giuliana Nessi, Ivo Lizzola, Daniele Rocchetti, Dario Ravelli che intervistano circa sessanta persone, uomini e donne che appartengono al mondo della sinistra sociale cristiana. L'ambito è così definito perché l'incrocio fra i tre termini era a geometria variabile. La ricerca si prolunga per ben tre anni, interrotta varie volte per problemi organizzativi, e si conclude nell'autunno del 1988 con un report che raccoglie un'antologia ragionata dei contributi e un'ipotesi di interpretazione redatta da Gian Gabriele Vertova. La pubblicazione del testo finale non viene mai attuata, ma tutti i testi delle interviste (rigorosamente scritti a mano) e le successive versioni del report (rigorosamente dattiloscritte con una «Lettera 32») sono conservati in un corposo faldone nell'archivio della Fondazione. La rilettura dei testi delle interviste e del report riporta con freschezza a quegli anni (e alla nostra giovinezza).

La rivista «Idoc» pubblica nel 1985 gli atti del Convegno nazionale «Salvezze e futuri» organizzato a Bergamo dalla Porta, in collaborazione con la rivista quindicinale «Com-Nuovi Tempi». Nel 1986 nasce il Comitato per l'abolizione delle

barriere architettoniche, di cui l'associazione è tra i più attivi sostenitori e che continua la sua attività tutt'oggi. A Sulzano dall'11 al 13 settembre si tiene il primo convegno residenziale organizzato dall'associazione: «Laicità» è il titolo e la parola-chiave che guida l'elaborazione culturale del gruppo dirigente in questi anni.

Con il primo «Check up alla città» organizzato nel 1988 da undici associazioni e circoli culturali cittadini, il Centro La Porta consolida il suo interesse per la politica cittadina che si esprimerà in varie forme negli anni successivi. Tra i consiglieri dell'associazione si contano nel tempo numerosi amministratori locali, sia del capoluogo che dei comuni della provincia: Vertova sarà vicesindaco e assessore alla cultura di Bergamo, Gabriella Cremaschi vicesindaco di Ponteranica, Perlita Serra sindaco di Curno.

Nel 1989 il ciclo di otto incontri «La tradizione ebraica e la cultura dell'Occidente», organizzato con il contributo e il patrocinio del Comune di Bergamo, vede una notevole partecipazione di pubblico. L'ebraismo e la Shoah saranno anche negli anni successivi temi forti delle attività dell'associazione.

La nascita della Fondazione

Costante di questi anni di attività la discussione sul «chi siamo cosa vogliamo dove andiamo»: l'archivio strabocca di appunti e documenti, a volte scritti a mano, di riflessioni sul target cui rivolgersi, sugli obiettivi a medio e lungo termine, sulle strategie, sugli strumenti e le risorse... Uno sbocco (non uno stop!) a questa discussione avviene l'1 marzo 1989 – a dieci anni esatti di distanza dalla costituzione dell'associazione – quando per volere di Giovanni e Virginia Serughetti, che vogliono assicurare il futuro dell'iniziativa culturale cui con tanta generosità hanno

dato vita, nasce presso lo studio dei notai Carlo Leidi e Giuliana Quarti la Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione la Porta.

Questi gli obiettivi indicati nello Statuto, che ricalca quelli dell'associazione, con qualche precisazione di linguaggio e ampliamento sia in direzione di nuovi target che di nuove tematiche. Segnaliamo in corsivo i cambiamenti più significativi, che complessivamente sembrano indicare una volontà di presenza meno legata al mondo cattolico ma più orientata all'intero scenario socio-culturale:

- ❖ *promuovere momenti di ricerca, riflessione, dibattito su temi di cultura religiosa, sociale e politica a servizio della società attraverso strumenti interdisciplinari e disciplinari;*
- ❖ raccogliere materiale di documentazione su temi di approfondimento culturale specifici, con particolare attenzione alle iniziative di base della realtà di Bergamo;
- ❖ promuovere formazione, aggiornamento e confronto sia sulle tematiche teologiche in prospettiva ecumenica, sia sull'approfondimento della storia e delle aspettative dei movimenti di liberazione (*quali i movimenti dei lavoratori, delle donne, per la pace e l'ambiente, per il superamento delle forme di emarginazione*);
- ❖ promuovere e divulgare informazioni e testimonianze in funzione del rinnovamento culturale della società *con attenzione alla ricerca letteraria, artistica, scientifica, filosofica e teologica;*
- ❖ favorire il confronto dei gruppi di base e il *dialogo tra tradizioni culturali diverse;*
- ❖ promuovere la ricerca, l'analisi e lo studio della realtà bergamasca con particolare attenzione alle correnti democratiche e popolari, ai movimenti di rinnovamento evangelico, alla religiosità popolare;

- ❖ *promuovere iniziative di formazione degli studenti e di aggiornamento degli insegnanti di ogni ordine e grado in relazione ai temi citati;*
- ❖ *promuovere iniziative di formazione e qualificazione anche professionale.*

La gestazione burocratica è faticosa e solo il 16 marzo 1992 si tiene la prima riunione del Consiglio d'amministrazione. Presidente è naturalmente Giovanni Serughetti, che ai sensi dello Statuto nomina «a vita» i quattordici membri del Consiglio di amministrazione. Ci si pone l'obiettivo, con l'occasione, anche di allargare l'area culturale rappresentata dall'associazione, esigenza spesso emersa nel dibattito interno. Il primo consiglio della Fondazione è pertanto costituito, oltre che dal presidente, da Rocco Artifoni, Giuseppe Bailo, Gabriella Cremaschi, Roberto Cremaschi, Carlo Fornoni, Eros Gambarini, Carlo Leidi, Ivo Lizzola, Luciano Ongaro, Silvio Pacati, Angelo Pagani, Carmen Plebani, Daniele Rocchetti, Gian Gabriele Vertova, nominato vicepresidente. Cinque dei consiglieri appartengono al primo consiglio dell'associazione; la parte restante si è via via aggregata col tempo. Ongaro e Leidi, voluti fortemente da Serughetti, rappresentano il ponte verso la sinistra di estrazione marxista. Due le donne, tra le persone più giovani all'interno del consiglio.

La «mission» viene nel tempo così definita:

La Fondazione vuole essere luogo di ricerca, elaborazione collettiva, confronto.

Condividiamo un'idea e una pratica di cultura che non sia solo trasmettere e acquisire informazioni, ma costruire consapevolezza di sé e del mondo, sviluppare capacità di porre domande e mettersi in ascolto, partecipare attivamente, coltivare autonomia di giudizio.

Passione e piacere della conoscenza, responsabilità e creatività condivise muovono il nostro impegno.

I temi affrontati si situano all'incrocio tra diversi ambiti della cultura: religioni, etica, politica, arte, letteratura, scienze... Questo sguardo trasversale offre la possibilità di leggere più in profondità le esperienze individuali e i contesti sociali, di scoprire intrecci e relazioni, di costruire consapevolezza, memoria, progettualità.

Attraverso un approccio di ricerca, aperto e laico, la Fondazione lavora per offrire spazi di visibilità, incontro e dialogo fra soggetti diversi, che riconoscono la parzialità della propria collocazione e la fecondità dello scambio e della relazione reciproca.

La Fondazione, indipendente da ogni altro soggetto politico, religioso, sociale e culturale e fedele allo Statuto del 1989, individua i seguenti punti fondamentali per il proprio impegno nei prossimi anni, radicato prevalentemente nel territorio bergamasco:

- ❖ leggere dentro la vita quotidiana e i legami sociali la pluralità e le trasformazioni dei soggetti individuali e collettivi, approfondendo la relazione identità/differenza, valorizzando e utilizzando la prospettiva di genere, cercando di favorire comunicazione e ricerca di senso;
- ❖ elaborare analisi e proposte che facciano crescere critica, idee e nuovi soggetti per promuovere cambiamento, pace, sviluppo dei diritti umani e sociali, democrazia, giustizia e uguaglianza, coniugando vicino e lontano, locale e globale;
- ❖ proporre percorsi di riflessione critica che utilizzino principi di responsabilità e precauzione nell'analisi degli sviluppi sempre più rapidi di scienza e tecnica nell'intreccio con etica, libertà, democrazia. Intendiamo la scienza non come puro strumento per la costruzione di tecnologie, ma come sguardo sul mondo che ce ne faccia intravedere la complessità e ci aiuti a trattare dubbi ed incertezze;

- ❖ approfondire le fonti e le tradizioni ebraico-cristiane e le riflessioni teologiche ispirate all'ecumenismo e al dialogo fra le religioni, in collegamento con le riviste, le associazioni, i movimenti bergamaschi e italiani che opera.

La Fondazione – dotata di un patrimonio immobiliare e in titoli (il fondo sarà arricchito negli anni successivi con un'ulteriore donazione della famiglia Serughetti) – si pone in continuità con l'associazione, ne eredita il patrimonio e ne assume gli scopi statutari. Resta viva – con nome leggermente modificato – l'associazione La Porta che raccoglie un numero consistente di soci e socie che sostengono e condividono le attività della Fondazione e ne è di fatto il braccio operativo.

Anche l'associazione aggiorna lo statuto, che indica le attività da perseguire:

- ❖ promuovere momenti di ricerca, riflessione, dibattito su temi di cultura religiosa, sociale e politica a servizio della società attraverso strumenti interdisciplinari e disciplinari;
- ❖ raccogliere materiale di documentazione su temi di approfondimento culturale specifici, con particolare attenzione alle iniziative di base della realtà di Bergamo;
- ❖ promuovere formazione, aggiornamento e confronto sia sulle tematiche teologiche in prospettiva ecumenica, sia nell'approfondimento della storia e delle aspettative dei movimenti di liberazione (quali i movimenti dei lavoratori, delle donne, per la pace e l'ambiente, per il superamento delle forme di emarginazione);
- ❖ promuovere e divulgare informazioni e testimonianze in funzione del rinnovamento culturale della società con attenzione alla ricerca letteraria, artistica, scientifica, filosofica e teologica;

- ❖ favorire il confronto dei gruppi di base e il dialogo tra tradizioni culturali diverse;
- ❖ promuovere la ricerca, l'analisi e lo studio della realtà bergamasca con particolare attenzione alle correnti democratiche e popolari, ai movimenti di rinnovamento evangelico, alla religiosità popolare, alle iniziative di solidarietà ed alla realtà del Terzo Settore;
- ❖ promuovere iniziative di formazione degli studenti e di aggiornamento degli insegnanti di ogni ordine e grado in relazione ai temi citati.

E aggiorna il linguaggio, attentissimo al genere, parlando di socio/socia, il/la presidente e così via.

I soci dell'associazione si aggirano annualmente tra i centocinquanta e i duecento. Presidente dell'associazione resta Serughetti fino al 1992, con Bailo come vice. Nel tempo, si alternano al vertice soci e socie particolarmente attivi/e, via via cooptati/e nel consiglio della Fondazione quando si veniva a creare un vuoto: Giulio Rosbuco (1992-1996), Rocco Artifoni (1997-2003), Lisa Cattaneo (2004-2005), Fabio Amigoni (dal 2006).

Grazie a una Convenzione con il Comune di Bergamo, nel 1990 la biblioteca della Porta, via via arricchita – per quanto si può e non per quanto si vorrebbe – e qualificata con libri e riviste sui temi d'interesse dell'associazione, entra a far parte del Servizio Bibliotecario Urbano (SBU). Si arriva a raccogliere ottomila volumi e circa centocinquanta periodici nazionali e locali. Nel 1995, la biblioteca viene dedicata a Enrico Serughetti, figlio adottivo di Giovanni e Virginia, prematuramente scomparso il 14 luglio.

Le attività della Fondazione

A ottobre '92, il momento del primo ricambio in CdA: si dimettono Lizzola e Rocchetti, che verranno sostituiti da Carlo Forchini e Simonpietro Marchese, giovane che si stava preparando a diventare pastore valdese (ma muore colpito da infarto mentre si sta dirigendo a discutere la tesi), che aveva conosciuto la Porta con il servizio civile. Nel corso dei trent'anni successivi, il CdA cambierà poco a poco, inevitabilmente, fisionomia: le persone che lo compongono sono in genere impegnate su più fronti e a volte decidono di «passare la mano», salvo Bailo e lo stesso Serughetti, deceduti. Non si registrano dimissioni per «dissensi», piuttosto per sovraccarico di lavoro, cambi di attività o di residenza.

Nel 1992, con il ciclo di incontri «Dalla illusione della scoperta, alla realtà della conquista», nasce e si presenta in pubblico il Comitato 500 anni dalla conquista dell'America, un'altra delle reti in cui la Fondazione ha avuto un ruolo significativo. Nel 1993, la Fondazione aderisce al Comitato Nazionale Bibbia Cultura Scuola, partecipa ai lavori dei suoi organismi nazionali e organizza anche a livello locale iniziative di sensibilizzazione a un approccio culturale al testo biblico: un'altra iniziativa che prosegue tuttora con eventi quali «EffettoBibbia». Nel CdA, Maria Elena Notari sostituisce Pagani.

Nasce nel 1995, anche su impulso di alcune donne della Fondazione, la Convenzione delle Donne di Bergamo, che raccoglie donne appartenenti a gruppi e aree diverse e organizza iniziative di approfondimento.

In quell'anno Vertova, vicepresidente della Fondazione, diventato vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Bergamo, si dimette dall'incarico nella Fondazione. Il presidente Giovanni Serughetti nomina Roberto Cremaschi in sua vece. Lasciano Leidi e Ongaro, sostituiti da Lizzola (che rientra)

e Giuliana Nessi. L'anno successivo Luciano Zappella sostituisce Forchini, Giulio Rosbuco entra al posto di Simonpietro.

Nel 1996, la Fondazione aderisce a Banca Etica; la Porta è inoltre tra i soggetti animatori della nascita del Forum del Terzo Settore, che raccoglie più di venti associazioni del territorio provinciale, e del Centro Servizi Bottega del Volontariato, costituito nel 1997. In dicembre, la Fondazione organizza il suo primo viaggio culturale. Sono ventisei le persone che partecipano all'iniziativa «Quest'anno a Gerusalemme. Viaggio in Israele e in Palestina». Sulla scorta dell'esperienza positiva viene organizzato nel 1997 un secondo viaggio in Israele, nel 1998 un viaggio ad Auschwitz, nel 2002 in Turchia. Altri seguiranno nel tempo.

Nel 1997, Giovanni Serughetti viene insignito dal Comune di Bergamo della benemerenzza civica per meriti in campo culturale e sociale. Grazie a un nuovo contributo versato dalla famiglia Serughetti, la Fondazione può dotarsi quell'anno di un minimo di struttura stabile di coordinamento e di segreteria. Nel 1998, la sede della Fondazione viene nuovamente ristrutturata e assume l'attuale configurazione, più adeguata alle necessità e alle norme. Le sale della sede sono costantemente utilizzate da altre associazioni ed enti, prima tra tutti Terza Università, fruttando alla Porta una piccola entrata economica, ma soprattutto garantendo la disponibilità di uno spazio d'incontro a prezzi bassi o gratis a chi non può accedere ai costosi spazi privati.

La Fondazione è nel 1999 tra i soci della cooperativa che edita il periodico quindicinale «Settegiorni a Bergamo e altrove». Per tre anni, il notiziario della Fondazione esce anche come inserto di questo periodico, di cui sono attivi promotori Roberto Crema-schi (che ne è direttore responsabile) e Rocco Artifoni.

Il 6 aprile 1999, muore a causa di un incidente in montagna il consigliere Beppe Bailo: lo sostituirà da ottobre la moglie Perlita

Serra. La prima occasione per ricordare Beppe giunge pochi giorni dopo, con la celebrazione dei primi venti anni di attività dell'associazione e dei dieci della Fondazione, con il convegno «Del fare cultura: sapere, raccontare, coltivare la vita». In due sessioni di riflessioni e scambio di esperienze, intervengono alla prima – il 29 aprile – Lidia Menapace e Piero Stefani, alla seconda – il 6 maggio – amici e amiche «locali» della Porta: Angelo Bendotti, don Alberto Carrara, Gino Gelmi, Rosangela Pesenti. La ricorrenza è anticipata da una cena di soci e socie e collaboratori/collaboratrici della Porta, il 28 febbraio al «Carbone» di Borgo Santa Caterina, e completata il 5 febbraio del 2000 dalla proiezione del film *Fratello* di Alexei Balabanov.

Si avvia il progetto «Una parete per l'arte»: gli artisti e le artiste bergamaschi/e hanno a disposizione la parete d'ingresso della sala della Fondazione per esporre una loro opera. Nei primi tre anni sono state esposte venti opere. Le mostre non sono tra gli strumenti più utilizzati dalla Porta, forse anche per i limiti di spazio della sede; ma tra le altre iniziative c'è stata molta varietà. Non solo conferenze, tavole rotonde e dibattiti, ma presentazione di libri e di riviste; corsi formativi e cicli di incontri; laboratori ristretti e convegni anche su più giorni; seminari e iniziative per studenti e studentesse; in misura minore, film e spettacoli.

Viene firmata la Convenzione con il Centro Servizi Bottega del Volontariato per la costituzione all'interno della biblioteca della Porta della «Biblioteca del volontario», gestito dalla Fondazione con un contributo del CSV.

I nostri secondi vent'anni

Il secondo ventennio si caratterizza per la fedeltà ai temi e alle iniziative del periodo precedente, ma anche per la promozione

e costituzione di robusti coordinamenti di iniziative sui temi di maggior interesse della Fondazione. Numerosi anche gli interventi di dirigenti della Porta su richiesta di gruppi del territorio. Grazie soprattutto a Gambarini, si crea un archivio delle iniziative, correlato all'archivio delle audiocassette inizialmente utilizzate per registrare gli interventi e via via sostituite con sistemi più moderni.

Nel 2000, Roberto Cremaschi si dimette da vicepresidente per impegni di lavoro. Vertova, non più vicesindaco, torna a coprire la carica di vicepresidente.

La Fondazione organizza nel 2001, con la collaborazione di Nord Sud e il contributo del Comune di Bergamo, la mostra «GULag: Il sistema dei lager in URSS». Visitata da circa ventimila persone e accompagnata da un ciclo di incontri, la mostra è l'evento più seguito che la Fondazione abbia organizzato nella sua storia.

Nel 2002, la Fondazione pubblica il suo primo Bilancio sociale, un ampio documento che coniuga il bilancio economico e la valutazione dell'efficacia delle attività intraprese dalla Fondazione. Grazie anche ai contributi dalla Fondazione della Comunità Bergamasca e dalla Provincia, prende avvio nel 2003 il progetto di comunicazione «Volontari competenti», rivolto al volontariato bergamasco. Un finanziamento della Regione Lombardia permette di completare la catalogazione di tutto il patrimonio della biblioteca, ottomila volumi, oggi consultabile via Internet.

In quel periodo, la Porta partecipa inoltre alle attività della Tavola della pace, costituitasi a Bergamo nel momento in cui si profilava l'intervento armato in Iraq, e collegata al corrispondente organismo nazionale. Con la Tavola della pace dà vita a una serie di iniziative sul territorio: manifestazioni, incontri con testimoni, in particolare «Semi di pace» sul conflitto israelo-palestinese, conferenze su vari temi di politica internazionale e

non solo, raccolta di firme... La Porta esce dal coordinamento – nel frattempo diventato Rete della pace – alla fine del 2017.

Il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione viene promosso dalla Porta (che ne resta sempre il riferimento anche logistico-organizzativo) alla fine del 2005, in vista del referendum costituzionale del 25/26 giugno 2006. Dopo la vittoria del no sulla proposta di riforma del centrodestra, a differenza di altre realtà, il Comitato decide di continuare la sua attività soprattutto di informazione e formazione. I coordinatori sono sempre stati i costituzionalisti Filippo Pizzolato e Barbara Pezzini con Vertova.

È del 2007 il primo corso in collaborazione con il Museo di Storia della Città (allora Fondazione Bergamo nella Storia) e con l'Ufficio Scolastico territoriale per corsi di storia rivolti agli insegnanti, ma non solo. Amplessima la risposta del pubblico a questi eventi, progettati per la Porta da Gabriella Cremaschi. I temi sono «Imparare e insegnare la Shoah» (il primo, nel 2007), fino a «Fascismo, fascismi, nuovi fascismi tra storia, storiografia e problemi di didattica» (l'ultimo, nel 2019), passando per le questioni dell'identità nazionale, dell'Europa, della Prima e Seconda guerra mondiale, delle migrazioni e del colonialismo.

Insieme a moltissimi altri enti e associazioni, la Porta collabora fin dal suo esordio con l'intenso programma promosso dalle ACLI provinciali con il titolo «Moltefedisottolostessocielo»; la collaborazione è via via cresciuta negli anni diventando ormai un appuntamento fisso.

Nasce invece nell'autunno 2009 la scuola di educazione e formazione alla politica «We Care», per giovani dai sedici ai ventisei anni, promossa da ACLI, AEPER, Commissione attenzione sociale Parrocchia di Redona, Coordinamento provinciale di Libera, Fondazione Serughetti La Porta in collaborazione con il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione e l'Ufficio della Pastorale Sociale della Diocesi di Bergamo.

Anche per questo coordinamento La Porta è il riferimento fisico per riunioni e lezioni. Dagli iniziali incontri «centrali», la scuola cresce diramandosi sul territorio provinciale.

Nel corso del 2007 Lizzola e Nessi sono sostituiti da Giorgio Marchesi e Mario Berlanda, individuati anche per la loro competenza in materia finanziaria: nonostante i lasciti di Serughetti, infatti, la battaglia con le risorse è costante. Si studiano investimenti per i fondi e si cercano costantemente contributi pubblici o di fondazioni bancarie per le iniziative. Nel settembre 2011 si vende l'appartamento soprastante la sede.

Il 16 ottobre 2009 muore Giovanni Serughetti. La moglie Virginia accetta di sostituirlo anche nella carica di presidente, che manterrà peraltro solo formalmente, fino al 2014, quando chiede di essere esentata. Virginia viene quindi proclamata presidente onoraria, mentre il Consiglio elegge il suo primo presidente elettivo – per un quinquennio – nella persona di Vertova; vicepresidente è Carmen Plebani. Notari viene sostituita nel frattempo da Renato Gervasoni.

Nel 2012 si sospende la pubblicazione del notiziario cartaceo, sostituito dalla newsletter informatica. Dopo diversi anni di interruzione nella pubblicazione dei quaderni, dal 2017 si edita in collaborazione con l'editrice Effatà un libro di un certo rilievo e strettamente inerente i temi di interesse e di lavoro del centro, di cui fare omaggio ai soci e alle socie. Il primo volume *Presente come vita. Liana Millu scrittrice e testimone* raccoglie a cura di Gabriella Cremaschi interventi effettuati alla Porta in occasione di un convegno su Millu e testi della stessa. Nel 2018 è la volta di *Pensare il presente con Simone Weil*, curato da Fabio Amigoni e dedicato alla memoria di Fulvio Manara prematuramente scomparso nel marzo 2016, mentre nel 2019 tocca a *Attraverso queste mie parole. Leggere il giorno della Memoria*, ed. Schol , curato da

Gabriella Cremaschi e proposto con ACLI, ANPI e Comune di Bergamo.

Nel Consiglio di amministrazione, negli ultimi anni si registrano altre variazioni: nel settembre del 2015 avvengono le dimissioni di Silini (deceduta nell'ottobre successivo) e di Gervasoni, sostituiti da Gabriella Cavagna e Piergiorgio Caprioli (un altro ritorno della primissima ora). Nel settembre 2016, a Carlo Fornoni subentra Paolo Vitali e nel novembre 2017 Giulio Rosbuco viene sostituito da Fabio Amigoni.

All'1 marzo 2019, trent'anni dopo la nascita della Fondazione e quaranta dell'associazione, il Consiglio della Fondazione è formato da Gian Gabriele Vertova (presidente), Carmen Plebani (vicepresidente), Fabio Amigoni, Rocco Artifoni, Mario Berlanda, Piergiorgio Caprioli, Gabriella Cavagna, Gabriella Cremaschi, Roberto Cremaschi, Eros Gambarini, Giorgio Marchesi, Silvio Pacati, Perlita Serra, Paolo Vitali, Luciano Zappella. Di queste persone, sette (Artifoni, G. Cremaschi, R. Cremaschi, Gambarini, Pacati, Plebani, Vertova) sono nel CdA dalla fondazione, nel 1989; solo Vertova, Caprioli e R. Cremaschi appartenevano al consiglio dell'associazione nel 1979.

Il consiglio dell'associazione – decisamente più giovane – è composto da Fabio Amigoni (presidente), Antonio Flores, Fabrizio Longhi, Francesco Mazzucotelli, Francesco Mores, Paolo Vitali. Ancora una volta, ironia della sorte, nessuna donna...